

Ennesima intimidazione all'impresa Restuccia

VIBO VALENTIA - Sono ritornati alla carica ma questa volta in pieno centro e in un'ora di punta. Nel bel mezzo del traffico hanno compiuto l'intimidazione, l'ennesima, diretta all'impresa Restuccia: una ditta che fa capo al presidente di Assindustria Vincenzo Restuccia, con alle spalle 44 anni di onorato servizio nel settore edile.

Contro una pala meccanica due giovani, giunti in sella di una moto di grossa cilindrata, hanno sparato sei colpi di pistola che hanno centrato e mandato in frantumi i vetri della cabina. Due proiettili si sono conficcati nella scatola dello sterzo. Soltanto qualche minuto prima il guidatore, Salvatore Crudo, di 30 anni (tra l'altro proprietario del mezzo fornito alla ditta Restuccia dall'impresa autotrasporti Crudo di Zungri) - era sceso dalla pala per controllare i lavori di scavo. Al momento dell'attentato sul posto si trovavano anche altri quattro operai, mentre, tutt'intorno era un via vai di macchine e di passanti.

A due mesi esatti dall'ultima "visita" gli attentatori si sono ripresentati ieri sul cantiere aperto nel punto in cui Via Santa Ruba si incrocia con la nuova strada che porta al quartiere Moderata Durant. Qui - quasi a ridosso della sede della Provincia, a pochi metri dal Liceo Scientifico e dal terminal-bus -, sono in corso i lavori per il completamento della rete fognaria, che l'impresa (la Remac) sta effettuando per conto dell'Ufficio del commissario per l'emergenza ambientale. Intorno alle 13,30 cinque operai a erano in piena attività, quando all'improvviso da via Santa Ruba è sbucata una moto di grossa cilindrata. In sella due giovani, con il volto coperto da un casco. Questi, nonostante l'operaio Fortunato Cavarra in quel momento addetto al controllo del traffico, li invitasse a rallentare, hanno tirato dritto e giunti a pochi metri dal mezzo pesante hanno fatto ripetutamente fuoco. Una scena seguita, oltre che dagli operai, da molti automobilisti e pedoni. Messa a segno la grave intimidazione i due sono ripartiti in moto dirigendosi verso Moderata Durant.

Scattato l'allarme sul posto sono giunti polizia e carabinieri, che hanno effettuato i rilievi e avviato indagini. Il 16 febbraio scorso gli attentatori erano arrivati, sul cantiere (la provinciale 606 Vibo Valentia-Sant'Onofrio) a bordo di un'autovettura. Come ieri anche allora spararono colpi di pistola contro i mezzi dell'impresa. Pure in quel caso sotto gli occhi dei lavoratori.

E mentre gli inquirenti sono alle prese con le indagini, per il presidente di Assindustria ed i suoi operai sono momenti di grande amarezza. I dipendenti - come evidenziato dal capo cantiere Francesco Lagadari - temono per la loro incolumità, l'imprenditore non sa più come andare avanti. «Non è possibile continuare così - sbotta Vincenzo Restuccia - non è possibile vivere e lavorare in questo modo. Da una parte la crisi che ha quasi annientato il settore, dall'altra gli ostacoli di una burocrazia pachidermica e come se non bastasse arrivano le pressioni della criminalità. È davvero troppo! Si è raggiunto il limite ditemi voi in queste condizioni come si fa a resistere. È uno stillicidio». Lo sfogo del presidente Restuccia è quello di chi dopo oltre 44 anni di onorato servizio, è stato costretto a ridurre il numero di operai-oggi ne ha "solo" 178 - perché si trova in grosse difficoltà. «sapete cosa mi hanno detto ieri i dipendenti? - racconta - Don Vincenzo forse per voi è arrivata l'ora di andare in pensione e per noi di procurarci lavoro a Milano..».

Marialucia Conestabile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS